



69

1° giugno 2020

fraternitadiluigi@padremonti.org**Riportiamo l'introduzione del libro
LE ALTE VIE DI EMANUELE STABLUM**edizioni@vitatrentina.it

di Ruggero Valentini

La vicenda umana di Emanuele Stablum (Terzolas 1895 – Roma 1950) mi ha condotto a percorrere sentieri molteplici, disegnando una rete che tiene insieme un'epoca. Ora ho davanti una sorta di mappa *Kompass* che mi guida ad esplorare una catena montuosa: non le Dolomiti di Brenta, ma l'avventura di una vita. Gira e rigira puoi sempre tornare al punto di partenza, provando l'ebbrezza di molti arrivi. Quando cammini – anche inoltrandoti nel groviglio della storia – sei come un uccello «*che se ne va; né sosta mai, perché tutte le immagini portano scritto: più in là*» (E. Montale).

Il personaggio-Stablum, protagonista di questa narrazione, è stato un frate della Congregazione dei "Figli dell'Immacolata Concezione". Molti lo ricordano come medico; i familiari come parente; gli abitanti di Terzolas come loro illustre concittadino; i dermatologi come caposcuola di un'importante istituzione ospedaliera; gli ebrei come *Giusto*; i cultori di figure di santità come *Servo di Dio*; i suoi confratelli come compagno di strada. Da tutti questi punti di vista mi è stato possibile rileggere la vita di frate Emanuele. Non solo per scriverne la biografia. Via via che esploravo i passaggi della sua esistenza, ho percepito che i miei sguardi ammiravano cime ineguali, punti di riferimento per godere di un vasto panorama, tra stupore e contemplazione.

Il percorso è iniziato da un contesto conosciuto (le mie origini sono le stesse di frate Emanuele) per storia, lingua, usi e costumi tipici delle genti trentine.

Poi il sentiero ha lasciato il pianoro verdeggiante e comodo del già noto, per inerparsi verso un livello più alto, attraversando boschi e pietraie. Si tratta, invero, delle scelte fondamentali di Stablum, quelle che hanno segnato la sua esistenza riempiendo i polmoni di aria fresca, sperimentando anche la "*selva oscura*" per la quale la via diritta può essere smarrita.

Emanuele decide di consacrare la sua vita di adolescente, con un cuore pieno di gioia e di slancio. Esce dalla sua terra e percorre tratti di sentieri, non ancora tracciati, con l'energia spirituale di chi ha fiducia. L'orientamento a *farsi prete*, improvvisamente svoltato verso la medicina per volere di altri, è stato per Emanuele, giovane consacrato, come trovarsi di fronte a un bivio. Ne trovi tanti sui sentieri di montagna, ogni bivio nasconde rischi e sorprese. Sono situazioni per prendere nuove decisioni, attingendo a valori custoditi, spesso con qualche affanno, nello zaino delle esperienze. La fede, innanzitutto, che per lui è stata seguire Gesù. Sì, proprio Gesù; va detto senza pudore. La stella polare è una sola e indica la direzione da prendere.

La *vita attiva* di frate Emanuele – un agire come essere-nel-mondo da cristiano – si è declinata tra due guerre mondiali, attraversando tragici sconvolgimenti sociali e derive etiche che hanno segnato la storia e che purtroppo non sono immuni dalla nostra dimenticanza. Quindi ha vissuto due occasioni per ricostruire, ossia per partire daccapo dopo che si è toccato il

fondo. Abbiamo da imparare qualcosa noi che viviamo la pandemia di Covid-19 non ancora finita e inizio, al contrario, di decisioni epocali per dare sviluppo a quell'*ecologia integrale* proposta da papa Francesco: salvare la terra e salvare l'umanità.

Nella dinamica del cammino mi è apparso significativo che Stablum – in genere sobrio nelle sue manifestazioni – abbia sempre puntato a *fare cordata*, un'attitudine che potrebbe sembrare ovvia sia per un uomo di montagna sia per un consacrato votato alla vita fraterna in comunità. Tuttavia, è una modalità di azione che non è mai scontata e che, come dice la parola stessa, richiede di metterci *cuore*, ovvero un supplemento d'anima.

C'è poi un'altra considerazione opportuna nel presentare figure di personaggi che appaiono un po' fuori dalla portata comune. Quando essi sono in vita, hanno pregi e difetti come tutti, non sono prototipi di perfezione. Invece, è proprio uno sguardo complessivo che permette di cogliere la loro eredità al di là dei limiti personali: questa visione è possibile solo *dall'alto*, ovvero contemplando *"come sono vissuti e come sono morti"* (Ebrei 13,7) sempre – non 'quasi' sempre – affrontando fatiche, successi e insuccessi. Allora si può davvero comprendere la valenza educativa del loro cammino spirituale, professionale, relazionale.

Le alte vie di Emanuele Stablum non sono percorsi da week-end per appassionati di trekking e nemmeno esercizi spirituali per praticanti. Con l'intuito di chi vive lo spirito della montagna e di chi a tentoni insegue le ragioni della fede, si potrà trovare nella vicenda di Stablum utili indicazioni per l'avventura della vita. In senso figurato, le *alte vie* – ossia le sue vicende/esperienze personali – sono come immagini che illuminano la realtà che noi stessi viviamo e che ci permettono di sognare, di guardare *"più in là"*.



125° anniversario della nascita
EMANUELE STABLUM
Religioso, Medico, Giusto tra le Nazioni, Servo di Dio



TERZOLAS (Trento)
10 giugno 2020 - Ore 11

Nella sala del Municipio, il direttore di *Vita trentina* Diego Andreatta consegna il nuovo libro di Ruggero Valentini **LE ALTE VIE DI EMANUELE STABLUM** al sindaco Enrico Manini, che lo donerà alle famiglie del paese a nome dell'Amministrazione Comunale. L'evento si svolgerà senza pubblico, in attesa di poter celebrare l'anniversario nel momento più opportuno.

www.vitatrentina.it - tel. 0461272660 - edizioni@vitatrentina.it

Da parte mia ho cercato di disegnare alcuni momenti e alcune fasi, con il risultato che questo libro si pone a mezza strada tra un'essenziale biografia e un umile *reportage* dal vivere quotidiano. Ho voluto cogliere dalla storia e dall'attualità quanto può nutrire il nostro spirito, giunti come siamo al crocevia di un cambiamento d'epoca che è pro-vocazione ad uscire allo scoperto. Le *alte vie* hanno precise esigenze tecniche e strumentali per essere percorse: bisogna attrezzarsi per raggiungerle. Fratel Emanuele Stablum ha apertamente riconosciuto la percezione dei propri limiti assieme alla tentazione di scoraggiarsi di fronte alla salita. Se qualcosa lo ha calamitato verso l'alto è stato il suo *mondo vitale*, costituito dalla comunità religiosa e dalla comunità ospedaliera. Questi mondi, intrisi di Vangelo, lo hanno salvato. Ed ora guardano a lui per ripensarsi. ●